

Presentazione di
"ERO IN UN CALDO PAESE" di Vera Lucia de Oliveira
Perugia, 23 giugno 2022, Antonella Giacon

Con grande gioia siamo qui a presentare "Ero in un caldo paese" di Vera Lucia de Oliveira, pubblicato poco prima del lockdown del 2020. Questa sfortunata circostanza ha fatto sì che questo, come tanti altri libri usciti nello stesso periodo, rimanesse privo di quella voce che solo noi lettori possiamo offrirgli, permettendogli di intraprendere quella seconda parte di vita che si manifesta attraverso le diverse individualità che lo attraversano e ritrovano parti di sé e frammenti di mondi sconosciuti che miracolosamente con l'ausilio della lettura e della scrittura possono essere esplorati. In particolare l'invito di Vera a presentare questo libro, non solo per la necessaria giustizia che merita quest'opera, che ha già ricevuto il secondo premio nel concorso Faraexcelsior, oltre a rendermi felice, mi dà modo di condividere ancora una volta un sentimento prezioso e importantissimo: l'amicizia. Perché di amicizia si parla, e molto, in queste pagine.

Quando inizio a leggere un libro mi piace cominciare proprio dall'inizio, mi piace leggere la dedica, i versi in calce o i brani di autori scelti per accompagnare la propria creazione, sono indizi molto significativi, che ci offrono un primo contatto, più o meno esplicito con ciò che andremo a leggere. E qui troviamo due versi di una lirica di Sandro Penna : *Un sogno di bellezza un dì mi prese./ Ero fra calda gente in un caldo paese.* Poi una dedica: *A Ilde Arcelli (in memoria)*. Ilde è stata la presidente del Circolo Poetico "Il Merendacolo" di cui io, Vera e molti, molte altre, poeti e poete abbiamo fatto parte per diversi anni. Oltre a rappresentare, per noi prima di tutto, e per la comunità perugina un punto di riferimento culturale, uno spazio di conoscenza, confronto e scambio, la casa di Ilde in cui ci siamo incontrati tutte le settimane per anni è stato un luogo d'affetto, caldo e accogliente dove ciascuno, ciascuna di noi ha potuto parlare ed essere ascoltato, ha esercitato la sua capacità di dialogo e di accettazione, ha riso e a volte ha potuto comunicare i suoi dispiaceri, sempre certo di trovare una parola buona, un bicchiere e una fetta di dolce, un pezzo di torta o di focaccia per lenire i propri dolori o condividere le gioie del momento. Ne parlo diffusamente perché l'affettuosa presenza di Ilde pervade tutto il libro, ne indico solo un esempio:

Se mi avete amata diceva/ con la sua risata chiara/ dite che a casa mia/ avete trovato il pane/ dell'amicizia/ e il vino della poesia

Questa lirica mi permette di toccare un altro punto focale della raccolta: il rapporto con la poesia, o meglio, riducendolo al minimo grado, con la Parola. Per chi scrive la Parola rappresenta protezione, rassicurazione, possibilità di non dispersione, amuleto contro la

paura e la disintegrazione. La straordinaria espansione che sperimenta spesso chi scrive poesia ha bisogno di un argine, un limite in cui racchiudere l' universo con cui entra in contatto e la Parola è il nostro fragile custode. Darò qui alcuni esempi presenti nel libro di questo rapporto particolarissimo:

Filo/ fino alle ossa/ del corpo/ labirinto/ dove il minotauro/ quando hai aperto/ gli occhi/ ha detto/ ti verrò a cercare/ quando avrai finito/ di filare

Senza remi né vele/ navighi in un mare/ che ti scorre dentro/ senza sponde// onde alte sferzano/ la barca e ti afferra/ alla lingua/ sperando che regga

Tutti se ne vanno alla fine/ ma intanto sono viva e quel lumicino/ è acceso , leggo, scrivo, guardo dalla finestra/ la città si staglia in fondo dove i monti si perdono/ la casa odora di cipolla e cannella che mia madre/ usava mentre in cucina trafficata con le pentole/ e pregava pregava sempre affinché potesse andarsene senza dolore

Ecco la Parola, in particolare la Parola poetica diviene l' altro luogo caldo, in cui contenere ed essere contenuti, raccogliere e accogliere tutto: la bellezza e il dolore, la memoria , la sofferenza e l' estasi, il primo luogo in cui si è appreso a preservare quanto di più prezioso l' esistenza ci offre.

l' amore è vissuto in me/ con tutto il suo fiore di velluto/ un' estate in cui ero stata rapita/ dal dio della bellezza del mondo/ e ho avuto parole/ come un panetto di farina/ da impastare imburrare/ mettere nel forno per i giorni/ peggiori

Questo alternarsi di luce, ombra e buio, di morte e rinascita, di gioia e disperazione, di memoria e oblio, di perdita e ritrovamento, esprime in modo nitido e accurato la contemporaneità di quanto avviene in noi momento per momento in un fluire continuo dove il passato si mescola inscindibilmente al presente e al futuro.

Non si intersecano soltanto i piani temporali ma anche quelli riguardanti le distinzioni tra soggetto e altro/ altra da se nell' alternarsi mai estraniante della prima e della terza persona offrendo la percezione di un'ampia appartenenza alla vita che travalica i confini dell'umano e raggiunge ogni piccola piega dell'esistente: le pietre, le rondini, le strade, il vento.

Dunque, siamo ancora in contatto con questo caldo paese, o meglio con tanti caldo paesi, che accolgono e si sovrappongono nel percorso umano e poetico di Vera: il paese di provenienza, il Brasile, a cui lei è ancora fortemente collegata per le relazioni familiari presenti ma anche per la vivida memoria di chi non c'è più, per le relazioni affettive e culturali che permangono, il paese della poesia e della parola con i suoi fragili e preziosi abitanti, amici nella condivisione di una percezione aperta e sovrasensibile del mondo,(poesie dedicate a me, a Walter a Brunella, a Ilde) la terra in cui vive, così diversa dalla sua ma anche così vicina perché anch' essa è una terra di affetti e di amore. È di

questo che parla sempre in modi diversi la sua poesia e che lei in ogni luogo attraversato sa vivere e riconoscere

Non sono mie le guglie/ di montagne illuminate/ Non sono miei gli orti/ profumati di resina e rose/ erba fresca recisa/ non sono mie le ore/ su vie ritorte di una città/ che il tempo ha modellato/ Non sono miei gli occhi/ che vegliano dalle finestre/ levigate da venti e piogge/ non sono nata qui/ ma i muri mi annusano/ quando m' incontrano

Tanti sarebbero gli spunti che la lettura di "Ero in un caldo paese" ci offre, ma tra di essi vorrei soffermarmi su un altro punto focale che non a caso si presenta nella poesia che apre la raccolta, la presenza di Dio, o direi più precisamente, della divinità, espressa a volte con l' uso della lettera maiuscola, a volte con la minuscola.

C'è una ballerina in me/ pronta a occupare il mio corpo/ per vederla bisogna andare a fondo/ infilare la mano con delicatezza/ nella pancia di Dio

Ecco ciò che Vera io credo sottenda: come la Parola è la Poesia siano un esercizio di armonia, in grado di coincidere con un' armonia molto più vasta e profonda che coinvolge noi tutti, e che per quanto difficile, sia un modo meraviglioso per toccare l' unicità della vita in tutto il suo denso manifestarsi, in cui nulla si perde, né una lacrima, né un granellino di polvere, né un respiro, né un volo di rondine.

Stiamo parlando di una Parola/Corpo/Suono che racchiude in sé la potenza generativa, divenendo insieme Grembo, Creazione e Creatura dove si avvicendano in un flusso incessante percezioni di una totalità perduta e anelito alla ricomposizione.

La parola è uno strappo/ una sorta di assenza e lutto// nel grembo la carezza comunica/ nel grembo la parola è il corpo